

Commento ai mercati n. 24 – sabato 25 Ottobre 2008 La linea del Piave: perché la tenuta dei minimi del 2003 è importantissima per ipotizzare una ripresa

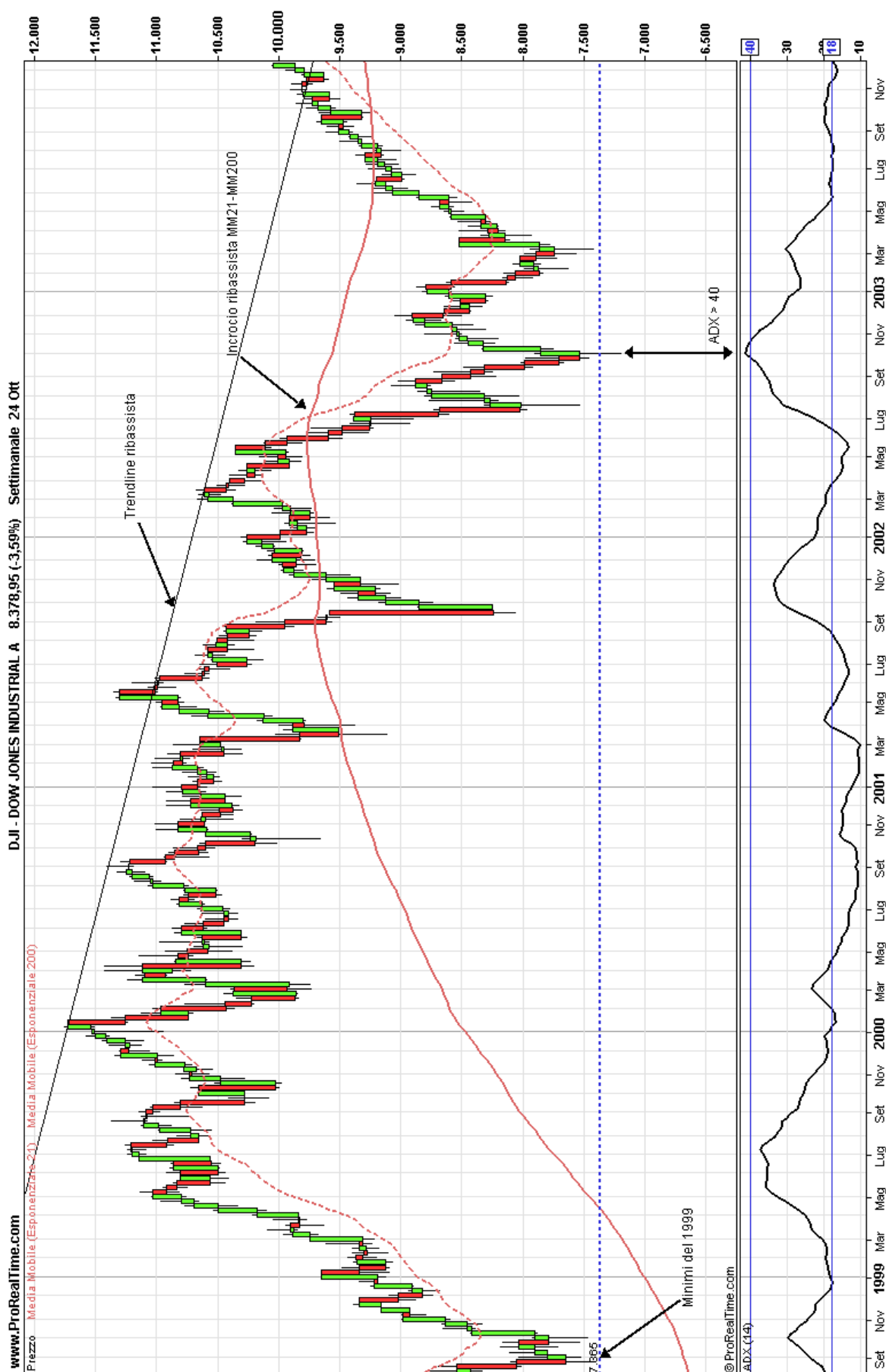
Nell'ultimo numero della newsletter abbiamo esaminato la "big picture", cioè abbiamo dato uno sguardo ai mercati mondiali non con l'ottica del breve periodo ma prendendo un elicottero virtuale e guardando al loro comportamento nel lunghissimo periodo, utilizzando come indice il DJIA (l'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali USA).

La sintesi delle nostre osservazioni è stata che la mancata tenuta della MM200 a livello mensile avrebbe significato rischi di ulteriori ribassi sui mercati.

Oggi, a 5 giorni lavorativi dalla chiusura del mese di Ottobre, siamo in una situazione in cui la tenuta della MM200 a fine mese appare quanto meno a rischio. Infatti la chiusura di venerdì scorso del Dow Jones è stata di 8379 punti contro una MM200 di 8787. Dobbiamo quindi affrontare il tema del prossimo livello di supporto.



Per far ciò effettuiamo uno zoom dell'orizzonte temporale ed esaminiamo il comportamento dell'indice negli anni 2000-2003 utilizzando un grafico con candele settimanali anziché mensili. Cercheremo poi di individuare differenze e similitudini con la situazione odierna. Cominciamo con esaminare e commentare il grafico settimanale del Dow Jones nel periodo 1999-2003 (pagina seguente)

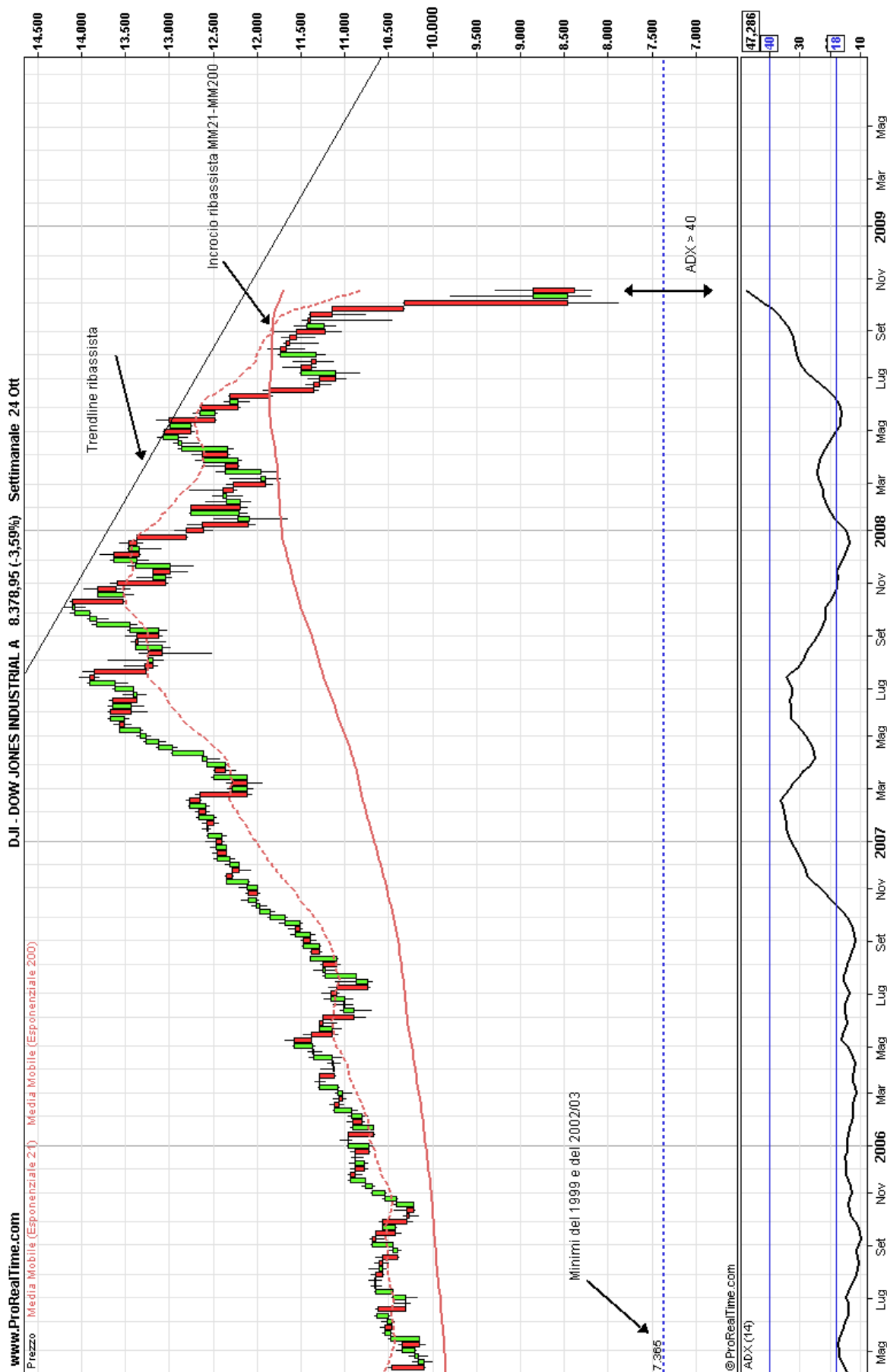


Nel grafico di pagina precedente si possono osservare i seguenti elementi:

- Il mercato ha segnato un massimo a Gennaio 2000 e da allora non è più stato in grado di segnare nuovi massimi relativi. Ciò ha provocato lo sviluppo di una trendline ribassista
- A Marzo 2001 la MM200 ha respinto un primo tentativo di perforazione al ribasso. Si noti che la MM200 in questo caso è la media mobile calcolata su periodi settimanali ed è quindi diversa e più reattiva della media mobile calcolata su periodi mensili.
- A Settembre 2001 c'è stata la violenta perforazione della MM200 causata dai fatti delle Twin Towers. Tuttavia la perforazione è stata di breve durata (poche settimane) poiché l'evento era chiaramente estraneo all'economia reale.
- A Maggio 2002 l'indice non riesce a superare la trendline ribassista e quindi riparte il suo ciclo verso il basso. Questa volta però si inserisce un secondo fatto tecnico negativo, e cioè l'incrocio ribassista di due medie mobili, la MM21 e la MM200. Pertanto l'indice non riesce più a reagire e innesca un violento movimento al ribasso.
- Il movimento al ribasso si arresta una prima volta poco sopra gli ultimi minimi significativi realizzati a Settembre 1999, ma il tentativo di ripresa viene bloccato dalla MM21.
- A Ottobre 2002 gli indici sono nuovamente a contatto con i minimi del 1999 posti al livello di 7365 e anzi lo perforano per un giorno. Tuttavia la chiusura della settimana sopra quota 7500 scongiura il peggio
- Nello stesso momento, a ottobre 2002, l'indicatore ADX assume un valore molto elevato, superiore alla soglia di 40. Questo indicatore, di cui omettiamo la formula in quanto non importante in questa discussione, è un indicatore sviluppato da un analista americano (Welles Wilder) e calcola la forza di un trend (sia rialzista sia ribassista). Quando questo valore assume valori superiori a 40, statisticamente il trend in atto tende a perdere di intensità.
- La contemporanea tenuta del supporto a 7365 e l'ADX superiore a 40 fanno sì che in effetti il trend negativo perda forza. Dopo aver ancora una volta testato il supporto nel mese di Marzo 2003 i mercati finalmente ripartono iniziando un trend che li porterà ai massimi del 2007.

Questi comportamenti si registrano in molti periodi di crisi dei mercati, per cui cerchiamo dall'osservazione del grafico dei nostri giorni di evidenziare i punti di similitudine e di differenza con il periodo appena esaminato.

A pagina seguente abbiamo quindi il grafico settimanale del Dow Jones dal 2005 ad oggi



Nel grafico di pagina precedente si possono osservare i seguenti elementi, anche con riferimento al periodo precedente:

- Il mercato ha segnato un massimo nell'Ottobre 2007 e da allora non è più stato in grado di segnare nuovi massimi relativi. Ciò ha provocato lo sviluppo di una trendline ribassista. Rispetto al 2000, la trendline è più ripida, improvvisa e pronunciata.
- Nei primi tre mesi del 2008 la MM200 ha più volte respinto i tentativi di perforazione al ribasso.
- A Giugno si assiste alla perforazione al ribasso della MM200.
- Il modesto tentativo di recupero si infrange a inizio Settembre con l'incrocio ribassista delle MM21 e MM200. Il movimento al ribasso diventa impulsivo e violento.

Questa è la situazione in questo momento.

Gli elementi cruciali sono:

- L'indicatore ADX è superiore a 40, anche di molto (47,3). Statisticamente questo indica una probabile riduzione dell'intensità del trend nelle prossime settimane
- L'indice è di circa 1000 punti superiore ai minimi del 1999, che sono diventati anche i minimi del 2003. Anche qui statisticamente quante più volte un indice rimbalza dai minimi tanto più è probabile che tenga successivamente. Un brutto corollario della frase precedente è che se questo supporto importante viene violato l'ulteriore discesa è molto forte.

Ecco perché nel titolo di questo articolo ho definito il livello di 7365 del Dow Jones come la linea del Piave.

L'analisi dei mercati non è una scienza esatta ma probabilistica. In termini di probabilità quindi ritengo che una discesa del Dow Jones fino al livello dei minimi del 2003 sia un evento altamente probabile. Meno probabile è una loro perforazione. In tutti i casi, tuttavia, il ritorno dell'indice sopra la MM200 richiederà un periodo piuttosto lungo (nel 2002-2003 ci volle un anno).

Rimangono quindi confermate le view esposte nelle ultime newsletter: per quanto sacrificati siano i prezzi di molte azioni, è estremamente rischioso farsi ingolosire da questi prezzi in questo momento. Attendiamo chiari segnali di inversione del trend prima di suggerire rientri. Confermiamo che l'allocazione più corretta in questo momento è nella liquidità e nelle obbligazioni corporate, in particolare in quelle bancarie di emittenti che sono state oggetto di salvataggi o iniezioni di liquidità da parte dei rispettivi governi europei. Solo i clienti che avevano impostato un piano di accumulo di lungo periodo (oltre 10 anni) con versamenti periodici in strumenti azionari possono continuare il piano perché il lungo periodo di tempo a disposizione consente di entrare a prezzi tendenzialmente decrescenti ipotizzando poi un successivo recupero

Buona settimana e buoni investimenti a tutti

Le presenti informazioni sono state redatte con la massima perizia possibile in ragione dello stato dell'arte delle conoscenze e delle tecnologie. Il presente documento non è da considerarsi esaustivo ma ha solo scopi informativi. La pubblicazione del presente documento non costituisce attività di sollecitazione del pubblico risparmio. Le informazioni ed ogni altro parere resi nel presente documento sono riferiti alla data di redazione del medesimo e possono essere soggetti a modifiche. LUPOTTO & PARTNERS non può essere ritenuta responsabile per eventuali danni, derivanti anche da imprecisioni e/o errori, che possano derivare all'utente e/o a terzi dall'uso dei dati contenuti nel presente documento.

Dati e strumenti di analisi sono quelli della Suite APM (Asset & Portfolio Management) fornita da Consultique SIM spa e del software di charting ProRealTime